

INFERMIERI
«Roma ascolti
il loro appello»

«Il ruolo degli infermieri è stato ed è fondamentale in questa pandemia, la politica ha il dovere di ascoltare le loro richieste di aiuto, richieste che porterebbero a benefici per la sanità pubblica e quindi per tutti i cittadini. È una professione da valorizzare, adeguando i contratti di lavoro e

aumentando gli accessi universitari, allargando le maglie del numero chiuso». A dirlo è la consigliera Pd Anna Maria Bigon, vicepresidente della commissione Sanità a Palazzo Ferro Fini, annunciando una prossima mozione da presentare in aula, in seguito alla lettera inviata dalla Fropia

Governo, Parlamento e Regioni. «I complimenti, li chiamarli "eroi" non bastano: dopo due anni, con una carenza di personale che è sempre più evidente e sacrifici ogni giorno maggiori, occorrono atti concreti. Le istituzioni non possono continuare a non ascoltarli».



Le categorie di categoria chiedono al Governo di rivedere le norme restrittive per un ritorno alla normalità

TRASPORTI Indisponibili 80 autisti con la soppressione di corse serali poco usate

Atv, disagi ridotti al minimo Sui bus tutti con il Green pass

● Il trasporto pubblico tiene. Con una situazione migliore anche di altre aziende e pochissime tratte sotto pressione. Fino a ieri erano ottanta gli autisti dei mezzi dell'Atv assenti, il 30 per cento perché positivi al Covid 19, mentre il 70 per cento per isolamento a seguito di contatto con positivi.

«Viene comunque garantito quasi il 98 per cento del servizio pubblico dal momento che sono saltate alcune corse recando meno disagio possibile e con tempi di attesa brevi, così come sono state soppresse le corse serali che in questo periodo erano molto poco o per niente utilizzate», sottolinea il direttore generale di Atv Stefano Zaninelli. Numeri che garantiscono comunque il funzionamento in un periodo già molto complicato per i contagi.

E proprio riguarda al tema Covid lo stesso Zaninelli spiega l'andamento del sistema dei controlli ai passeggeri riguardo il Green pass rafforzato, reso obbligatorio dal governo anche sui mezzi pubblici locali. «Dal 6 gennaio sono settanta gli operatori dislocati sul territorio nelle fermate più importanti per il controllo a terra green pass e corretto uso della mascherina Ffp2, anche per noi questi controlli sono uno sforzo notevole, a maggior ragione in questo periodo in cui viene a mancare parte del personale



Transporti ok Sui bus solo l'1 per cento è senza Green pass

aziendale», fa sapere il direttore generale di Atv, «nei primi quindici giorni dall'avvio della normativa sono 110 mila i controlli effettuati con una media di settemila controlli al giorno, con buon riscontro, dal momento che il 99 per cento dei passeggeri sono risultati dotati di Green pass rafforzato». Nella giornata di mercoledì ad esempio sono stati solo sei i passeggeri che sono stati invitati a

scendere dal mezzo perché sprovvisti del prezioso certificato verde.

«I controlli a bordo dei mezzi di trasporto sono invece effettuati dalle forze dell'ordine. Ai 650 mezzi dell'azienda si aggiungono 92 linee di privati a supporto del servizio che, fino a dicembre 2021, ha registrato un utilizzo da parte di 130 mila utenti al giorno», la conclusione di Zaninelli.

IL DIBATTITO Dai medici di famiglia alle scuole cresce il disagio nella gestione dell'emergenza

«Misure da semplificare Sarà la nuova normalità»

Mentre gli infettivologi invitano a non prendere «decisioni affrettate» le categorie economiche auspicano un allentamento delle restrizioni

Enrico Santi
enrico.santi@larena.it

●● È giunto il tempo di intraprendere una nuova fase, quella di una transizione verso una nuova "normalità" e di convivenza con il virus, abbassando l'asticella delle restrizioni? In tanti se lo stanno chiedendo in questi giorni, a fronte anche di una campagna vaccinale che ha ormai raggiunto più del 90 per cento degli italiani oltre i 12 anni di età e con le terapie intensive diventate appannaggio quasi esclusivo di pazienti non vaccinati. Ma anche sulla scorta dei pareri di scienziati che iniziano a vedere una luce in fondo al tunnel della pandemia.

Pareri raccolti con cauto favore dai rappresentanti delle categorie economiche, da dirigenti scolastici e medici di famiglia sempre più in crisi nella gestione quotidiana dei pazienti contagiati da sottoporre a tampone o quarantena. Ma non condivisi da tutti nella comunità scientifica.

Per Ercole Concia, già ordinario di Malattie infettive all'Università di Verona, «fare previsioni ora è difficile poiché questo virus ci ha riservato tante sorprese, per cui», afferma, «sarei molto cauto prima di allentare la guardia: sappiamo che questa variante è meno grave, ma duecentomila contagi al giorno non sono pochi e non sono pochi nemmeno i morti...». L'esempio di Israele ci insegna, che i vaccini da soli non bastano, servono precauzioni, mascherine, distanziamenti, quindi meglio non agire in modo precipitoso». Concorde Zeno Bisoffi, direttore di Malattie infettive e tropicali e della microbiologia dell'Ircs Sacro Cuore Don Calabria: «Mollare sulle restrizioni quando si è al picco dei casi non sarebbe una buona idea. E poi un allentamento c'è già stato, io per esempio, sarei stato più radicale sui green pass e fin da subito li avrei riservati ai soli vaccinati non a chi fa i tamponi, che hanno creato un sovraccarico di lavoro al sistema sanitario, intasando farmacie e laboratori». «Non ce lo facciamo più, la situazione è diventata ingestibile», esclama dalla sua «trincea» Giulio Rigon, medico, segretario provinciale della Fimm, sigla che riunisce i medici di medicina generale.

«Questa emergenza ci toglie il tempo per seguire gli altri pazienti che rischiano la loro salute perché in questo momento è difficile anche solo contattare il proprio medico. Non c'è solo il coronavirus. Ben venga, quindi», aggiunge, «un allentamento, almeno per quanto riguarda tamponi e trattamento degli asintomatici. Chi ha avuto contatti con un positivo ma ha fatto tre vaccinazioni, ad esempio, dopo



Lockdown silenzioso Contagi, quarantene e problemi economici: aumentano le attività chiuse FOTO MARCHIORI



«Mollare ora nel momento del picco dei contagi non sarebbe una buona idea»

ZENO BISOFFI
MEDICO INFETTIVOLOGO



«Situazione ingestibile non siamo più in grado di seguire gli altri pazienti»

GIULIO RIGON
MEDICI DI FAMIGLIA



«Semplificare le direttive ci aiuterebbe, ma non si decida per motivi burocratici»

ROBERTO FATTORE
PRESIDE MAFFEI



«La scienza ci dica come allentare il cappio delle restrizioni sia pure gradualmente»

ROBERTO IRACI SARERI
CONFARTIGIANATO

qualche giorno a casa, se sta bene potrebbe tornare al lavoro senza tampone...». «La cosa più impegnativa ora», riflette Roberto Fattore, preside del liceo Maffei, «è allineare le nostre azioni con quelle del Servizio igiene e sanità pubblica (Sisp), sempre più in sofferenza per la mole di tamponi e isolamenti che deve gestire. Tra l'altro la situazione dei contagi, delle quarantene, degli studenti e delle classi in

autosorveglianza o in didattica digitale, casistica in continua evoluzione, è letteralmente esplosa. Se si semplificassero i criteri da seguire, ciò ci faciliterebbe molto, ma non può essere la difficoltà di gestione burocratica a determinare un allentamento delle misure restrittive, le decisioni vanno prese a ragion veduta». Ma cosa ne pensano le categorie produttive? «Fino ad ora, per accettare lockdown, restrizioni,

protocolli, decreti e sanzioni», afferma Roberto Iraci Sareri, presidente di Confartigianato Imprese Verona, «abbiamo dovuto affidarci con fiducia alla scienza. Ora, in merito alle ipotesi di essere avviati verso una fase endemica, dovremo fare altrettanto. Scienza medica e biostatistica, quindi, ci diranno se, in un tempo relativamente breve o meno, si potrà allentare il cappio delle restrizioni. L'auspicio», conclude, «è che ciò possa accadere presto, anche gradualmente per evitare ricadute». Per il presidente di Concommercio Verona, Paolo Arena «bisogna valutare di cambiare le regole e agevolare la gestione delle quarantene, con un dato ormai prossimo al 30 per cento, perché molte piccole e medie imprese sono senza due o più dipendenti e ciò rende difficile la gestione e l'operatività aziendale: la maggior parte dei lavoratori è vaccinata, si allentino le regole». E, da parte sua, il direttore di Confesercenti Verona, Alessandro Torluccio, invita a «semplificare con buon senso, per cui, ad esempio, perché non proseguire con il Green pass "normale" per non mettere in crisi le micro realtà lavorative, mantenendo il "super" nelle situazioni di maggior affollamento».

Infine, per Gian Paolo Veghini, segretario generale della Cisl, «prima di allentare le misure adottate, rivelerle efficaci, bisogna capire l'evoluzione della pandemia». E conclude: «Per questo auspico tavoli di lavoro con aziende, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, esperti, per studiare le modalità migliori a salvaguardia della salute ma anche per tenere insieme un sistema che rischia il lockdown economico e sociale».